

«In Calabria nessun miglioramento»

I dati di Goletta Verde sui fiumi non saranno confortanti: «Chi doveva agire non lo ha fatto»

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – «Sinceramente, dopo anni di battaglie, neanche noi abbiamo qualcosa in più da dire. La situazione è praticamente immobile». Le parole sono quelle di Francesco Falcone, presidente di Legambiente Calabria, in merito alla vicenda della depurazione calabrese. Con lui abbiamo fatto un punto della situazione, in attesa dell'arrivo di Goletta Verde in Calabria a giugno per la classica campagna di monitoraggio delle foci dei fiumi.

Immagino i risultati di Goletta Verde non saranno incoraggianti neanche quest'anno.

«Esatto, e questo lo dice lunga su che cosa è stato fatto in questi anni. Praticamente nulla. Se le foci dei fiumi sono inquinate come gli anni scorsi e non c'è stato miglioramento si capisce che chi doveva agire non ha agito».

Però intanto la Regione ha annunciato questo monitoraggio delle alghe sulle coste.

«Un buon progetto, ma non capisco a cosa può servirci sulla questione depurazione. Lo sappiamo già che ci sono aree compromesse, ci servono gli interventi per frenare il problema».

Eppure la Regione sembra non sapere quali sono i Comuni senza un impianto di depurazione.

«Se fosse così sarebbe sorprendente. Noi abbiamo preparato un dossier sui depuratori utilizzando i dati riportati nei report fanghi mandati alla Regione, e lì ci sono tutte le informazioni necessarie. Il dato interessante, che non si evince da quelle tabelle, è sapere quanti Comuni hanno l'autorizzazione allo scarico».

C'è una task force che dovrebbe controllare anche queste cose.

«Va bene, ma è ancora poco, la task force si dovrebbe fare allargata, con la Capitaneria di porto, la Guardia costiera, le forze dell'ordine, non solo composta da tecnici».

Ma intanto c'è un primo con-

trollo sulle reali necessità degli impianti, anche se il piano di riefficientamento alla fine è una copia esatta di quello del 2016, visto che i soldi non sono mai stati spesi.

«Vero, così come lo è il fatto che la Regione oggi può solo programmare risorse. La responsabilità, poi, resta ai Comuni. Quello che diciamo da tempo è che a questo punto la Regione può e deve fornire supporto tecnico ai comuni, dare assistenza tecnica, guidarli nella relazione dei bandi. E poi, ovviamente controllare. Però non si può polverizzare i finanziamenti in questo modo. Sappiamo che ci sono criticità soprattutto nel vibonese e sul Tirreno cosentino? Andiamo ad affrontare questi problemi. A Nocera abbiamo problemi di gestione, questa estate possiamo stare tranquilli o si scaricherà a mare? Si può andare a verificare anche l'incidenza dei villaggi turistici? Questo dovrebbe fare la Regione, invece di finanziare a pioggia».

Però sui fanghi di depurazione ci si affida ancora alle autocertificazioni dei Comuni, e i risultati sono quelli che sono. Non si sa neanche come vengono smaltiti, in quali discariche e in che quantità.

«Questo è grave, perché il Comune quando compila il Mud si assume una responsabilità precisa. Se i dati che continuano ad arrivare sono così parziali l'unica soluzione percorribile è quella di sanzionare i Comuni che non presentano i dati entro un determinato periodo di tempo».

Si ma la produzione dei fanghi resta una delle "zone oscure" della depurazione in Calabria, non bastano i controlli.

«E' vero, per questo forse sarebbe meglio incorporare dai capitolati d'appalto la gestione dei fanghi. In vece di farlo lasciare tutto in mano alle aziende a gestire lo smaltimento dovrebbe essere direttamente il Comune».